DOMENICA LAZIO-ROMA: DERBY DI FUOCO?

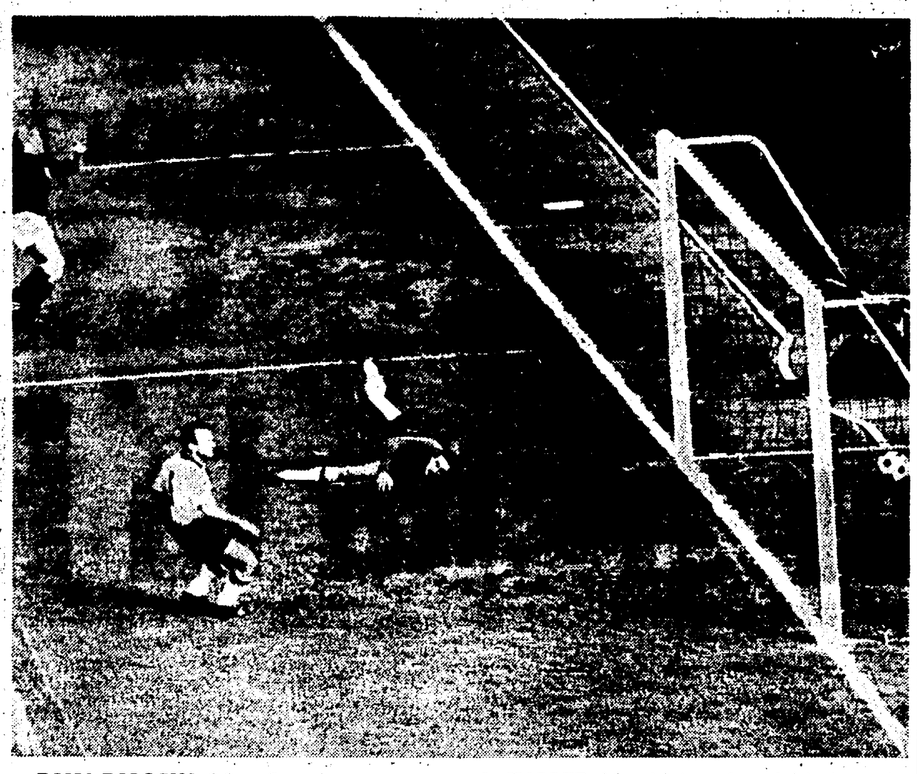
Settimana di passione

La Roma è riuscita ancora una volta ad ottenere un risultato positivo, nonostante le prodezze di Haller. La Lazio, invece, stava per raggiungere il tanto desiderato bottino di un punto in trasferta quando è piombata nell'amarezza per il gol in extremis di Stenti. Così sono uscite dal campo, ieri, le due squadre capitoline: ma il tempo per i rimpianti e le recriminazioni è svanito nel giro di poche ore. C'è il derby, domenica, e tutti gli sguardi sono ora fissi a quel giorno. Quello che si presenta quest'anno è indubbiamente un derby «di fuoco»: la Lazio è alla ricerca disperata di punti, la Roma vuole consolidare la propria posizione in classifica

Ma sarebbe ingenuo pensare che lo scontro diretto trovi soltanto i suoi motivi d'interesse in questi elementi. Il derby di quest'anno ha molti altri motivi per diventare appassionante. Primo fra tutti: Lorenzo. L'allenatore dei giallorossi, ed ex laziale, ha una fama ed un prestigio che aumentano di giorno in giorno. Non è forse per le sue capacità che la Lazio ritornò in serie A? Non è per suo merito che la Roma ha conquistato la Coppa Italia? Don Juan Lorenzo sta entrando a grandi passi nella ristretta cerchia dei «grandi» allenatori e sarebbe un guaio se proprio all'Olimpico e contro la sua ex squadra dovesse registrare una battuta d'arresto.

Qualcuno fa già delle anticipazioni. Si dice che Lorenzo abbia tenuto a riposo Angelillo e Manfredini per utilizzarli proprio contro la Lazio, si parla di tattica a «ventaglio» o ad «aggiramento» e così via. Sta di fatto che la posta in gioco è alta e forse entrambi gli allenatori non dormiranno, in questa settimana, sonni molto tranquilli. Chi sta peggio è senza dubbio Mannocci non solo perchè deve tirar fuori la Lazio dalle secche della bassa classifica, ma anche perchè deve tener fede a tutte le polemiche

f. s.



ROMA-BOLOGNA 1-1 — La rete messa a segno da HALLER (che si intravede a sinistra)

LAZIO:

Mannocci avvilito

«La sfortuna non cessa di perseguitarci. Eppoi quel rigore...»

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 8.

A fine partita, perfino il radiocronista è rimasto allo asciutto, dopo aver inutilmente inseguito Mannocci ed i suoi uomini, più taciturni di una tomba. Umiliati ed offesi: è il caso di dire. Fino a che, con un sorriso agro come un limone, Mannocci sbotta: «Un pareggio l'avevamo meritato. Era la prima volta che avevamo a portata di mano un punto fuori casa. E' davvero avvilente che, proprio sul filo di lana, sia saltato fuori quel diavolo di Stenti a darci la mazzata. Era un'altra partita segnata».

«E il rigore?».

«Mi dicono che c'era un fallo precedente di Vastola, che non è stato fischiato; poi, il «penalty». Bastava fischiare un attimo prima e le cose sarebbero andate in modo diverso. Siamo ancora sotto l'influenza della sfortuna».

Negli spogliatoi vicentini, aria di festa, anche se il debutto di Demarco non ha del tutto convinto. «Non ha trovato l'intesa con Menti — spiega Scopigno —; hanno girato un po' a vuoto, ma di punto in bianco non si può pretendere l'impossibile. Le indicazioni utili per migliorare ci sono».

«Secondo lei, il risultato è giusto?».

«Non vedo perchè non dovrebbe esserlo.. Abbiamo ben fatto qualcosa in più degli avversari. Per esempio, Savoini ha compiuto una serie nutrita di incursioni, solo che non è mai riuscito a crossare. Se lo avesse fatto, Vinicio — che in queste cose è davvero un leone — avrebbe dato un sacco di dispiaceri al portiere avversario».

«Dicono che siete stati fortunati».

«Può darsi, ma non dimentichiamo che Gori ha parato una palla-gol in modo quasi impossibile. Poi c'era qualcosa di più a nostro vantaggio».

Scopigno, che non vuole ovviamente compromettersi con dichiarazioni sull'operato degli arbitri, consente, con un giro di parole, di lasciare al cronista il compito di chiarire al lettore quel «qualcosa di più»: il secondo rigore non concesso per atterramento di Dell'Angelo.

«Stavo per tirare a rete — spiega l'interessato — quando Zanetti mi ha uncinato il piede. Ma cosa importa: abbiamo vinto ed è quel che più conta».

Festeggiatissimo Stenti, autore dell'insperata vittoria. Spiega: «Sono andato in avanti precedendo Demarco che ha tirato il calcio d'angolo. Mi sono detto: visto che erano in molti a saltare di testa, se qualcuno avesse sbagliato, io, restando fermo, avrei potuto rendermi utile. E' andata proprio così: Vinicio ha smorzato il pallone ed io sono scattato come una molla ed ho rovesciato a rete».

CHRISTENSEN

Louison, invece, spiega come ha subito il gol di Christensen: «Sono stato fermo sul palo; De Marchi ha lasciato passare il pallone e quando il laziale ha colpito di testa, io non sono potuto intervenire in tempo».

Sentiamo Demarco il quale sostiene: «Come fiato sento che posso giocare per 90 minuti ma come intesa debbo perfezionarmi. Era la mia prima partita dopo tanto tempo e non posso non essere soddisfatto. Un passo alla volta e poi tutto filerà per il meglio».

Geno Valdes

ROMA:

Lorenzo euforico

«Il pareggio ci fa onore: il Bologna è sempre una grande squadra»

Angelillo, fresco e pulito, esce dagli spogliatoi mentre i suoi compagni di squadra vi rientrano per la doccia. Non ha giocato, ed è arrabbiato, lo si vede bene, quando i giornalisti gli chiedono «Perchè hai dato forfait?». Risponde irritato: «Io ho dato forfait? Non scherziamo. Non ho nessun dolore, stavo benissimo. Ma l'allenatore non sono io, è lui».

«Lui» è Lorenzo. E Lorenzo, che ha deciso di proposito la esclusione di Angelillo dalla formazione, tenta una giustificazione. Dice che Angelillo risentiva ancora di un colpo alla spalla preso a Zagabria, durante la partita di Coppa delle Fiere. E aggiunge: «In una partita di combattimento, come quella di ieri, Angelillo doveva essere nelle migliori condizioni per giocare. E non lo era».

E' evidente, che l'esclusione di Angelillo è stata quindi voluta, ed anche se ciò si è verificato nella convinzione di poter schierare una formazione migliore, non vi è dubbio che anche Lorenzo (come già Herrera e come gli altri allenatori che hanno preceduto Lorenzo alla Roma) rischia di entrare in conflitto con il giocatore più prestigioso che abbia ancora oggi la squadra.

Con Lorenzo è facile portare il discorso sulla partita, dopo l'accenno ad Angelillo. E' un giudizio particolarmente gradito perchè Bernardini, notoriamente non parla nè dei suoi, nè tanto meno degli avversari. Tra l'altro Lorenzo parla molto del Bologna, esaltandolo per potersi esaltare, diciamolo pure. Ma ne parla, e tanto basta. Dice che il Bologna non è ancora nelle condizioni dell'anno passato; «però — aggiunge — ha sempre un grande triangolo centrale di gioco», con Haller sulla vetta. «Ero questo che temevo. Avevo pensato a Tamborini come controllore di Haller, a De Sisti su Fogli e a Carpanesi su Bulgarelli. Ho visto in campo che il triangolo era più temibile del previsto, ed è questa la ragione per cui ho modificato le marcature portando Tomasin sul tedesco, anche se ero convinto che il nostro centro-campo si sarebbe indebolito. Ora, a risultato ottenuto, dico che il pareggio ci fa onore, perchè il Bologna ha giocato da grande squadra. Quest'anno la sua classifica non è ancora buona, ma ha pochi punti anche per sfortuna. Ha sempre un ritmo temibile. Avremmo potuto vincere se il gol di De Sisti non fosse stato annullato E' comunque un passo avanti rispetto all'altro anno, quando la Roma perse su calcio di rigore. Non vi pare?».

Lorenzo e Bernardini si abbracciano: l'1 a 1 va bene per entrambi

Negli spogliatoi bolognesi le parti si invertono: tace l'allenatore, ma parlano i giocatori. Haller è il più loquace. «La Roma ha, davanti al portiere Schnellinger, ovvero uno dei più grandi difensori del mondo. Ma nel primo tempo ha giocato bene non solo in difesa. All'attacco, bene soprattutto Nicolè. Siamo stati sfortunati. Nicolè ha pareggiato troppo presto il mio gol. Se la nostra difesa avesse retto un po' più a lungo, avremmo potuto raddoppiare, perchè la Roma era costretta ad attaccare e a scoprirsi. Sul due a zero sarebbe stata cosa fatta. Il secondo tempo è stato brutto. Ma era chiaro perchè: abbiamo deciso tutti, noi e loro, di far finire la partita mezz'ora prima, perchè tutto sommato, il pareggio ci stava bene. Il mio calo nel secondo tempo si spiega Tomasin mi ha controllato meglio di quanto non abbia fatto Tamborini nel primo tempo».

Pascutti fa smorfie di disgusto. Dice prima con sarcasmo: «Bella, eh?». Poi, rimedita, e aggiunge: «Per come siamo abituati a giocare di questi tempi, in fondo non è andata male. Giochiamo troppo un po' tutti per conto nostro. Ci fa male questo», aggiunge indicando lo scudetto sulla maglia.

Negri spiega il gol subito. Dice: «Nicolè è stato bravo, certo. Però, ero convinto che Tumburus sarebbe arrivato di testa sulla palla, prima di lui. Per questo, al contrario di quanto faccio di solito, non sono uscito per la presa alta».

Durante la partita, due giocatori sono rimasti infortunati più seriamente degli altri. Pascutti ha riportato un doloroso stiramento inguinale, che lo ha quasi immobilizzato nel secondo tempo. «Spero che non sia strappo», dice preoccupato. Per la Roma, claudica Leonardi, che ha una forte contusione alla tibia destra e una echimosi sotto l'occhio sinistro. Ma nulla di grave, a quanto pare.

Dino Reventi

Tumultuosa ma «domata» l'assemblea della Roma

Marini Dettina si fa confermare commissario per altri otto mesi

Evangelisti fischiato — Il Sindaco di Roma fa il suo ingresso... in società

L'assemblea della Roma si è risolta in un trionfo personale per Marini Dettina (confermato commissario per l'impossibilità di formare un nuovo consiglio) e per il segretario Valentini, autore di una regia abilissima degna in tutto del suo ruolo di cardinare Richelieu in «servizio permanente effettivo». Inoltre, la assemblea ha costituito l'occasione per manifestazioni patetiche da parte dei soci, accorsi in massa (642 presenti: una cifra record per le assemblee romaniste) e con un entusiasmo incredibile (tutti hanno aderito immediatamente e spontaneamente all'invito di tassarsi per alleviare la pesante situazione finanziaria).

Ma, purtroppo, le note positive finiscono qui: per il resto, infatti, c'è poco da rallegrarsi.

Sì, è stato decretato l'ostracismo ad Evangelisti (il deputato dc è stato ripetutamente fischiato ed ora è praticamente estromesso dalla vita sociale), ma, in compenso, ha fatto il suo ingresso nella Roma, sia pure semplicemente come capo dei probiviri (ma si tratta solo del primo passo, vedrete...) l'altro dc, Amerigo Petrucci, sindaco di Roma.

Sì, Marini Dettina ha in *extremis* risposto agli inviti fattigli da più parti affinchè presentasse i bilanci: lo ha fatto con una mossa a sorpresa che ha strappato gli applausi perchè l'ha presentata come una concessione verso la quale nessuno l'obbligava, ma con ciò ha ottenuto che fossero approvati, insieme alla sua relazione, senza che nessuno avesse potuto discuterli perché non sono stati inviati ai soci in tempo perché li esaminassero.

E' difficile pertanto dare giudizi sulle singole «voci» dei bilanci lette frettolosamente dal «commissario»: (e non riportate nella copia della relazione destinata alla stampa): in base ad un sommario esame ci sembra per intanto di poter osservare una grossa incongruenza sul conto delle partite amichevoli per le quali si afferma che sono stati incassati 82 milioni mentre per lo stesso capitolo ne sono stati spesi 101.

Possibile che le amichevoli invece di fare «cassetta» abbiano portato uno sbilancio di circa 20 milioni? E' possibile che il deficit totale sia salito di solo 120 milioni, passando da un miliardo e 119 milioni che era all'epoca in cui Dettina è salito alla presidenza al miliardo e 241 milioni di oggi?

Anche se l'acquisto di Schnellinger non figura in questo bilancio in ossequio alle norme della Lega, come ha ricordato Marini, le cifre esposte rimangono poco convincenti: non si spiega tra l'altro, se le cose stanno veramente così, perché Marini affermi che la situazione è grave, perché abbia cercato (inutilmente) dei nuovi finanziatori; perché abbia dovuto fare un appello (co. al generosamente raccolto) ai soci e ai tifosi.

Ma chi poteva porre delle domande su questi argomenti? Nella parte iniziale della relazione (evidentemente preparata ad hoc da Valentini) Marini Dettina ha suscitato un clima polemico straordinario citando una serie di ostacoli, di atti di sabotaggio o di ostilità compiuti ai suoi danni (Marini, naturalmente, ha detto ai danni della Roma): non ha fatto i nomi degli autori e così nessuno ha avuto il coraggio di intervenire nella discussione, nel timore di essere scambato «sic et simpliciter» per uno dei sabotatori.

Ha provato a parlare il socio Rossi (per dire che era irregolare la presentazione e l'approvazione dei bilanci quando nessuno aveva potuto esaminarli con calma) ma senza poter finire, sommerso come è stato da bordate di fischi. Solo il socio Passeggeri ha potuto svolgere un breve intervento (terminando applauditissimo) in quanto ha proposto una sottoscrizione volontaria dei soci Ed è stato presentato un unico ordine del giorno: quello che proponeva la proroga della gestione commissariale a Marini Dettina sino al 31 luglio 1965 (lo statuto afferma invece che il commissario non può restare in carica più di 90 giorni) dandogli inoltre i poteri per le improrogabili riforme di statuto e per le eventuali misure economiche necessarie.

Questo ordine del giorno è stato approvato per alzata di mano (così come era avvenuto per la relazione) con 636 voti favorevoli e sei astensioni. Insieme ad esso sono stati approvati anche i nomi dei probiviri (Petrucci, Manca e Lais) e dei revisori dei conti (Curatolo, Parenti, Sarracino e Donati) con una votazione globale che non trova precedenti in nessuna assemblea democratica.

E ciò, nonostante l'assemblea avesse manifestato un vivo dissenso sul nome di Petrucci, nonostante qualche socio tentasse inutilmente di prendere la parola per spiegare che con Petrucci presidente il collegio dei probiviri non potrà mai funzionare perché il sindaco di Roma ha troppi altri impegni per potersi recare alle riunioni della società Ma forse proprio per evitare una «bocciatura» a Petrucci è stato escogitato l'espediente della votazione globale di fronte alla quale nemmeno il notaio ha avuto niente da dire

Perché c'era anche un notaio, in quanto Marini (o Valentini?) ha voluto fare tutte le cose in regola dal punto di vista formale (forse perché si teneva molto all'approvazione dei bilanci?): peccato che non sia stato usato identico rispetto anche verso la sostanza che in definitiva è quella che conta

r. f.

ROMA-BOLOGNA 1-1 — La rete (non valida) marcata da DE SISTI

Travolto il Genoa (4-1)

UN TORINO DAVVERO GRANDE!

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Puja, Rosato, Ferretti, Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Crippa.

GENOA: Da Pozzo, Bassi, Colombo, Bagnasco, Baveni, Calvani, Bicicli, Pantaleoni, Cappellini, Locatelli, Gilardoni.

ARBITRO: Roversi.

MARCATORI: p.t. all'8' Ferrini, al 33' Crippa, al 35' Ferrini; s.t. Locatelli al 12', Poletti al 34' su rigore.

NOTE: Espulso Bagnasco del Genoa.

TORINO, 8.

Nettissima affermazione del Torino (4-1) a spese del Genoa che alla fine del primo tempo era già in svantaggio di 3 reti. Bisogna però dire la verità: la squadra rossoblu — oggi — non ha proprio avuto amica la sorte. Incassato un gol all'8', grazie ad un azzeccato tiro di Ferrin, tre minuti dopo è stato espulso Bagnasco per un fallo di reazione che certo non meritava tanta severità da parte di Roversi.

Ci limitiamo a dire che nel Torino è piaciuto in retroguardia Rosato mentre bene si è districato al centro campo Ferretti, peraltro libero. In attacco ottimo è stato Ferrini (autore di due belle reti), attivissimo soprattutto nel primo tempo l'inglese Hitchens. Del Genoa valida la prova di Colombo, piuttosto incerto Da Pozzo, praticamente inesistente l'attacco, che tuttavia ha avuto qualche impennata nella ripresa. Dobbiamo però dire che l'attacco era mutilato per l'arretramento di Bicicli.

Giornata fredda, terreno allentato. Il Torino è già in vantaggio all'8'. Lanciato da Ferretti, Ferrini avanza, la sfera rimpalla su Bicicli, Ferrini la riprende e tira imparabilmente sorprendendo Da Pozzo in uscita. All'11' la già descritta espulsione di Bagnasco. Nonostante il vantaggio passano ben ventidue minuti perchè il Torino raddoppi. Azione Ferrini-Crippa-Meroni che allarga a Crippa il quale saetta di sinistro. Da Pozzo è ancora battuto. Al 35' terzo gol granata. Meroni «apre» a Ferrini che si incunea in un corridoio, avanza deciso e sferra dal limite dell'area un tiro, angolato se non forte, ma Da Pozzo resta immobile come una statua.

Nella ripresa il Genoa riduce la distanza al 12'. Azione Colombo-Calvani che calcia a Locatelli il quale di testa batte Vieri al solito fuori posizione. Su rigore, al 34', la quarta rete granata, per fallo di mano in area di Baveni su Hitchens. Trasforma il terzino Poletti. Poi azioni alterne fino alla fine.

Catania-Foggia 1-0

Il solito Danova

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Danova, Biagini, Rozzoni, Cinesinho, Facchin.

FOGGIA: Moschioni, Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Oltramari, Favalli, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 42' Danova.

NOTE: Spettatori 12.000; campo in buone condizioni; giornata coperta; angoli 7-6 per il Foggia. Ammoniti Valadè per scorrettezze e Facchin per proteste.

CATANIA, 8.

Carenza di gioco, idee nebulose, stanchezza fisica sono le sole cose che Catania e Foggia hanno mostrato oggi al «Cibali». Novanta minuti di assoluta noia, movimentati solo dalla teatralità di Pugliese, hanno caratterizzato la partita; quanto al cosiddetto gioco-spettacolo, è rimasto nella mente degli allenatori.

Il Catania si presentava privo del suo centravanti titolare, Calvanese, colpito dai fulmini della Lega, e inoltre doveva ancora rinunciare, per motivi precauzionali, a Magi: indubbiamente queste assenze hanno contribuito alla scialba prestazione degli uomini di Di Bella, e per questo non vogliamo essere cattivi con il bravo *trainer*.

Nelle retrovie anche i foggiani si mostravano parecchio decisi e organizzati. Non si può loro rimproverare nulla, nemmeno la rete subita, dovuta ad una prodezza di Danova (che per quanto criticabile e criticato il suo bravo goal lo mette a segno sempre). Ottima la prestazione del terzino Bartuolo, schierato all'ultimo momento, che ha controllato abbastanza agevolmente il cannoniere Facchin, e buona anche la prova del libero Bettoni, un giocatore grintoso e freddo che ha smorzato ogni velleità degli attaccanti rossoazzurri, almeno nelle poche volte che questi sono fuggiti ai loro diretti avversari.

Dove cominciano le note dolenti per la squadra pugliese è all'attacco, veramente insufficiente e privo di penetrazione.

Scarse le note di cronaca: la unica occasione per i pugliesi si presentava al 14', ma Oltremari alza di poco con una fucilata su invito di Lazzotti. Il Catania prontamente reagisce due minuti dopo, ma Danova conclude troppo frettolosamente un'intesa con Cinesinho indirizzando centralmente nella porta avversaria. Al 17' ci prova Rozzoni con un bel colpo di testa su cross dalla destra, ma il pallone non è violento e viene neutralizzato dal portiere.

Per poco al 40' Rozzoni non azzecca lo spiraglio per infilare Moschioni: l'azione del centroavanti etneo si spegne in fondo. Al 43' il goal per il Catania: Cinesinho batte un corner che Biagini smorza in area, il lestissimo Danova sbuca sulla sinistra e con un colpetto fa secco Moschioni.

La ripresa è caratterizzata da un'affannosa pressione da parte del Foggia; prima Micheli al 2' e poi Pachino al 7' tentano la via della rete con tiri da fuori area che non impegnano però l'attento Vavassori.

La media inglese

+ 2 Milan
+ 1 Inter
— 2 Catania, Fiorentina, Juve e Sampdoria
— 3 Torino
— 4 Atalanta, Bologna, Roma
— 5 Cagliari, Foggia e L. R. Vicenza
— 6 Varese
— 7 Lazio e Messina
— 8 Genoa
— 10 Mantova

I marcatori

6 GOL: Facchin (Catania), Amarildo (Milan).

5 GOL: Angelillo (Roma).

4 GOL: Haller (Bologna), Jair (Inter), Vinicio (L.R. Vicenza), Ferrario (Milan).

3 GOL: Danova (Catania), Vastola (L. R. Vicenza), Christensen (Lazio), Bagatti (Messina), Mora (Milan), Franceconi (Roma, Barison (Sampdoria), Ferrini (Torino), Traspedini (Varese).

2 GOL: Petroni (Atalanta), Nielsen (Bologna), Greatti (Cagliari), Orlando, Hamrin, Maschio, Morrone e Marchesi (Fiorentina), Koelbl (Genoa), Mazzola e Domenghini (Inter), Menichelli (Juventus), Renna (Lazio), Lodetti e Fortunato (Milan, Leonardi (Roma), Da Silva (Sampdoria), Moschino e Poletti (Torino), Anderson, Pasquale e Vetrano (Varese).

Teppismo contro i giocatori del Bologna

I giocatori del Bologna, mentre a bordo del pullman si avviavano all'uscita dallo stadio, sono stati oggetto di un episodio di faziosità sportiva. Un numeroso gruppo di giovani tifosi si è avvicinato al veicolo dei rosso-blù rivolgendo insulti agli atleti. C'è stato anche qualche lancio isolato di sassi, sì che Nielsen è stato colpito da una scheggia di vetro al viso.

Bernardini, Haller ed altri sono intervenuti per allontanare alcuni teppisti. Particolarmente nervoso è apparso Haller il quale ha distribuito pugni senza economia riuscendo a colpire uno degli aggressori. A questo punto sono intervenuti alcuni poliziotti mentre il commissario della Roma, Marini Dettina, fermatosi con la sua auto, è intervenuto cercando di placare gli animi.

«Motivo» del deplorevole episodio, sarebbe stata la rete annullata di De Sisti.

Il pullman con i giocatori del Bologna avrebbe dovuto proseguire per Bologna, ma nei pressi di Ponte Milvio si è fermato e il dr. Bovina ha accompagnato Nielsen al Policlinico con un taxi, poichè il centravanti lamentava dolori ad un occhio.

E' stato medicato e giudicato guaribile in soli 4 giorni senza alcun pericolo per l'occhio.

Atalanta e Varese a reti inviolate

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Landoni, Petroni, Milan, Nova.

VARESE: Lonardi, Burelli, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Anderson, Vetrano.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone state, spettatori: 15.000.

BERGAMO, 8.

Il Varese ha ottenuto il suo primo punto in trasferta e, per contro, l'Atalanta ha giocato la sua quarta partita consecutiva senza realizzare goal. Un'uscita di Pizzaballa per un madornale errore di Colombo e un tuffo di Lonardi a sventare in angolo una insidiosa deviazione di Petroni sono le sole prestazioni di un certo impegno che siano state oggi richieste ai due portieri.

E non si può neppure affermare che tutto ciò dipenda dalla schiacciante supremazia delle difese sugli opposti attacchi. Se da una parte, infatti, il solo Maroso si è fatto notare per precisione d'interventi, dall'altra sia Colombo che Veneri, sono stati oggi autentiche preoccupazioni per i propri compagni.

Si tratta proprio di cronica incapacità ad esercitare un fruttifero gioco d'attacco e ciò è ovviamente più preoccupante da parte atalantina.

Le pochissime note di cronaca riguardano un centro in acrobazia di Nova dalla sinistra e deviazione di Petroni, con intervento di Lonardi che, in tuffo, ha messo in angolo al 7'; un tiro tagliato dello stesso Petroni dalla linea del fallo laterale, col pallone che ha tagliato tutto lo specchio della porta del Varese ed è uscito di poco a lato, al 24'; il «buco» di Colombo su Traspedini e conseguente uscita precipitosa di Pizzaballa al 30' del primo tempo; un'occasione d'oro sprecata da Landoni durante una farraginosa mischia davanti alla porta di Lonardi, al 26' della ripresa.

Il Cagliari pareggia a Messina (0-0)

MESSINA: Recchia, Garbuglia, Clerici, Derlin, Ghelfi, Landri, Bagatti, Morbello, Morelli, Gioia, Brambilla.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia, Cera, Spinosi, Longo, Vissentini, Nenè, Gallardo, Greatti, Cappellaro.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MESSINA, 8.

Una partita, quella odierna fra Messina e Cagliari, che era forse inutile vedere, tanta è stata la noia che è regnata sugli spalti. Ed è stato solo merito del Cagliari se l'incontro non ha completamente deluso. Il Messina non solo ha ancora denunciato i suoi tradizionali limiti di gioco per la completa mancanza di un attacco sia pure minimamente manovriero e sufficientemente dotato di palleggio, ma ha rivelato un Derlin oggi più sciupone che mai ed impreciso nei passaggi.

Erano proprio affidate a questo giocatore al 35' del primo tempo e al 25' del secondo le migliori occasioni del Messina: in ambedue si veniva a trovare in area solo davanti a Colombo. Ma nella prima occasione si lasciava anticipare con tutta comodità da Tiddia; mentre nella seconda entrava a vuoto sulla palla ad appena un metro dalla porta. Se si aggiunge alla giornata nera di Derlin la opaca giornata della squadra nel suo complesso, superata nell'impostazione atletico-tattica da un Cagliari non eccezionale ma ordinato e manovriero, si capirà come gli unici tiri di una certa pericolosità siano venuti dal Cagliari.

E' stata la buona giornata di Recchia a dire di «no» ai tiri assai violenti di Gallardo, al 10', 21' e 43' del primo tempo. Era proprio da Gallardo che partivano le azioni più pericolose del Cagliari: Gallardo impegnava al 1' del secondo tempo Recchia con un tiro a mezza altezza su passaggio di Nenè che il portiere locale riusciva ancora a parare.

Nel Messina solo Ghelfi e Garbuglia hanno convinto; nel Cagliari discreta la prestazione di tutto il complesso: sono emersi Greatti, Gallardo e Cappellaro.

«Bella» in URSS tra Torpedo e Dynamo per il campionato

MOSCA, 8.

La Torpedo di Mosca e la Dynamo di Tiflis sono terminate alla pari in testa alla classifica finale del massimo torneo calcistico del paese, per cui si rende necessaria una «bella» per la designazione della squadra campione dell'Unione Sovietica. La partita di spareggio verrà giocata a Tashkent il 18 novembre prossimo, lo ha annunciato oggi la Federazione di calcio sovietica.